

Appalti, contratti record per 41 miliardi

Il rapporto Cresme. Nel 2021 raddoppiano le aggiudicazioni rispetto al 2020, è il risultato di gran lunga migliore degli ultimi 20 anni. Bene i nuovi bandi

Giovannini. «Dai dati straordinari alcune lezioni: le semplificazioni funzionano, il codice va corretto ma non riscritto, la reattività del sistema utile per il Pnrr»

Giorgio Santilli

ROMA

Cose mai viste prima. L'aveva anticipato Mario Draghi nella conferenza stampa di venerdì, citando «le tabelle che mi ha appena dato il ministro Giovannini». Ed eccole qui le tabelle che raccontano un record assoluto per le aggiudicazioni di contratti di appalto nel 2021: 41,3 miliardi. Sono contenute in un «Rapporto sulle opere pubbliche», realizzato dal Cresme, istituto di ricerca leader nel settore delle costruzioni, e finito, tramite Giovannini, nelle mani del premier. La curva del periodo 2002-2021 (riportata a lato) è effettivamente impressionante perché le aggiudicazioni 2021 sono il doppio di quelle del 2020 e staccano di oltre 15 miliardi il miglior risultato dei precedenti 19 anni (i 24.490 milioni del 2005). Un abisso che dice chiaramente come il settore delle opere pubbliche sia fortemente ripartito: il Cresme già da un paio di anni aveva rilevato che la pubblicazione dei bandi di gara - dopo lo stallo momentaneo seguito all'entrata in vigore del codice degli appalti - era ripresa con una fortissima accelerazione. Ora arriva a maturazione quel percorso, accelerato anche dai decreti legge semplificazione del 2020 e del 2021 e dai primissimi movimenti concreti del Pnrr.

Il boom più vistoso riguarda le aggiudicazioni di infrastrutture di trasporto che presentano un andamento ancora più clamoroso, più che triplicate, da 5.455 milioni a 18.188. L'incidenza di questa tipologia di opere sul totale del mercato delle opere pubbliche passa dal 26,7% al 44 per cento. La ripartizione per enti aggiudicatori conferma: un quarto del totale di 41 miliardi, 10,6 miliardi, sono aggiudicazioni delle Ferrovie, 4,1 dell'Anas, 3,3 dei comuni, 3,1 miliardi di Terna, 2,2 miliardi dell'Enel, 1,7 miliardi del settore sanitario pubblico, 1,2 miliardi dei concessionari autostradali. Più generiche le voci delle amministrazioni centrali (7,2 miliardi) e delle reti e servizi pubblici locali (3,3 miliardi) dove ci sono ancora trasporti ma anche reti idriche.

Anche i nuovi bandi di gara nel 2021 hanno segnato un ottimo risultato, 39.326 milioni di investimenti: una cifra seconda soltanto, negli ultimi venti anni, al dato straordinario del 2020, quando si raggiunsero i 43.460 milioni. A conferma della ripartenza brillantissima del mercato si può considerare che nel triennio 2019-2021 sono andate in gara opere per 121,6 miliardi. «È merito - dice il direttore del Cresme, Lorenzo

Bellicini - soprattutto di una seria programmazione che è ripartita già dal 2016-2017 e che si conferma con i piani straordinari di questo momento. Va anche detto che il codice appalti, su cui si sono scaricate le accuse di aver bloccato tutto il mercato, alla lunga sta dimostrando che, con qualche correzione, funziona».

Anche il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, interviene sulla fotografia scattata dal Cresme, esprimendo anzitutto «grande soddisfazione per dati straordinariamente importanti che premiano il buon lavoro fatto, con continuità, negli ultimi 2-3 anni». Tre sono i «messaggi» che il ministro vuole mandare commentando i numeri. «Il primo - dice - è che dopo le difficoltà iniziali di avvio del codice dei contratti, il sistema si è aggiustato e ha trovato un suo equilibrio. Ne consegue, come ho detto fin dall'inizio, che oggi non occorre riscrivere da zero il codice ma bisogna intervenire per apportare i correttivi necessari senza creare ulteriori difficoltà alle stazioni appaltanti». Un messaggio chiaro, questo, che parla soprattutto alla commissione Lavori pubblici del senato che sta esaminando il disegno di legge delega sulla riforma del codice.

Il secondo messaggio del ministro è che «il dato più clamoroso, il boom delle aggiudicazioni, è frutto di un insieme di azioni svolte in questi anni: alcune sono legate alla straordinarietà dell'anno pandemico, ma gran parte della spinta è arrivata dalle semplificazioni delle procedure, avvenute a più riprese, con il decreto sblocca cantieri prima e poi con i due decreti semplificazioni. Questa è una lezione da fare nostra».

La terza considerazione del ministro guarda avanti. «A guidare questo fenomeno - dice Giovannini - non sono soltanto le solite Rfi e Anas, ma anche autorità portuali, enti locali e interventi di rigenerazione urbana dove si segnala un ruolo importantissimo di soggetti privati. Siamo, in sostanza, in una fase pervasiva che costituisce un'ottima notizia per il Pnrr: tutto il sistema ha dimostrato, infatti, grande reattività e di essere pronto per l'accelerazione che comporterà il Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA